

venite e vedrete

n. 133 (1/2018)

Periodico ufficiale della Comunità Magnificat
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Speciale Convegno Generale 2018





venite e vedrete

Abbonamenti 2018

n. 133 - I - 2018
Speciale Convegno Generale 2018
 Speciale Convegno Generale 2018

n. 134 - II - 2018
"Con Gesù, su Gesù costruisci"
 Il cammino 2017-2018

Per ricevere a casa
 i due numeri annuali della rivista
 occorre versare la somma di euro 10,00
 sul c.c. postale n. 16925711
 intestato a:
 Associazione "Venite e Vedrete"
 Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63 - Perugia

Puoi ricevere gratuitamente
 "Venite e Vedrete"
 via internet.

Invia il tuo indirizzo di posta elettronica a:
veniteevedrete@comunitamagnificat.org
 Riceverai in formato elettronico la rivista
 senza costi e ritardi postali!

QUOTE ABBONAMENTO 2018

(diritto a due numeri)

Ordinario10,00
 Straordinario25,00
 Sostenitore50,00

SOMMARIO

<i>Editoriale</i>	pag. 1
<i>Preghiera</i>	" 2

SPECIALE CONVEGNO GENERALE 2018

<i>"Signore, eccomi!"</i>	pag. 3
Làsiati incontrare da Dio	" 5
Con Dio cambia il modo di guardare alla vita	" 8
Accompagnati dallo Spirito	" 11
Di nuovo a gettare le reti	" 14
Conversione del cuore e missione	" 16
Le missioni della Comunità	" 17
La Parola di Dio ci interroga	" 20
<i>I nuovi alleati</i>	" 24
Ritrovare forza nel Signore .	" 25
<i>Vita della Comunità Magnificat</i> <i>"Passo dopo passo":</i> per imparare l'arte dell'accompagnamento..	" 27
<i>Comunità Magnificat,</i> <i>gli incontri di preghiera</i>	pag.28
<i>Operazione Fratellino</i>	

CHIAMATI A GUARDARE IN ALTO... CHIAMATI A SOGNARE...!

«Andiamo a realizzare come Comunità la missione che Dio ci ha affidato nel mondo!»... questo il messaggio portato a casa e da vivere ogni giorno dai partecipanti al XVIII Convegno Generale della Comunità Magnificat, tenutosi dal 4 al 7 gennaio scorsi a Montesilvano. Durante questo "speciale" convegno, organizzato e realizzato come un vero e proprio ritiro spirituale «siamo stati guidati (cito l'articolo "Conversione del cuore e missione" di Elisabetta Canoro a pag. 16) in un percorso per individuare ciò che ci impedisce di vivere in pienezza la nostra chiamata ed alla fine abbiamo ricevuto il mandato della missione. Ognuno di noi sa già nel suo cuore cosa il Signore gli stia chiedendo, perciò non si deve più perdere tempo prezioso con il pretesto di volersi chiarire le idee sul progetto di Dio sulla nostra vita. Cristo ha indicato la via da seguire: bisogna innanzitutto liberarci da tutte le situazioni che ci rendono simili ad alberi di fichi dal bel fogliame, ma senza frutti (tema del 1° insegnamento); in seguito dobbiamo trovare il coraggio di spostare le "montagne" che limitano l'orizzonte della nostra fede, rinunciando alle nostre false sicurezze (tema del 2° insegnamento). Tutto ciò è possibile se, smarriti sulle acque delle nostre incertezze, sappiamo riconoscere la voce del Maestro ed andare verso di Lui, sicuri del fatto che la sua mano è sempre pronta a salvarci da ogni tempesta (tema del 3° insegnamento). E allora, per tutti l'invito è a decidersi, "mirando in alto" (tema del 4° insegnamento)!».

Siamo così stati richiamati a rimettere Gesù Signore al centro della nostra vita e della vita e della missione della Comunità, a rimetterci completamente in discussione per poter cogliere i moti dello Spirito che "soffia dove vuole"... e, per facilitare questo, l'adorazione eucaristica è stata corollario ad ogni insegnamento, includendo sempre momenti di riflessione silenziosa per aver modo di prendere coscienza di quanto ci ostacola nel nostro cammino di santità.

Ha ben riassunto quanto ci impedisce di vivere in pienezza la nostra chiamata ad essere discepoli di Gesù nella nostra comunità Giuseppe Piegai nel suo insegnamento, ricordandoci un'esperienza da lui vissuta nell'aprile 2017 a San Marino, durante l'adorazione con i fratelli generali. Davanti all'eucarestia ricevettero un'immagine profetica: tre piccoli serpenti erano attorcigliati alle caviglie degli Anziani della Comunità. Questi rettili si chiamavano: "buon senso", "falsa prudenza", "false priorità". Il Signore gli mostrò come questi tre in particolare sono i rischi che corrono i nostri "Anziani", i quali hanno visto tante volte nella loro vita l'opera di Dio da non essere più attenti e disponibili alle novità dello Spirito.

Chiamati a guardare in alto..., dunque, ... chiamati a sognare...! Ecco, al riguardo, le parole che pronunciò Tarcisio in un suo insegnamento molti anni fa: "Tu fratello che mi ascolti, stai ancora sognando? E tu sorella, sogni ancora? Oppure il tuo sogno si è già spento? Hai tenuto accesa la fiaccola del tuo sogno, oppure l'hai lasciata languire nell'aridità della legge o nella palude dell'incredulità, e adesso si è spenta e sei al buio? La sola cosa che potrà fermarvi [fratelli e sorelle] è la vostra incredulità, la vostra pigrizia, la vostra inerzia nell'agire, nell'attualizzare i sogni, la vostra poca perseveranza di vivere in compagnia dei vostri sogni di Dio. Nessun altro vi potrà fermare! Nessuno!... Il demonio non può fermarvi! Il mondo non può fermarvi! Nessuno può fermarvi! Soltanto voi potete fermare dentro i vostri cuori i sogni di Dio".

Continuiamo dunque a sognare, fratelli e sorelle carissimi, rimanendo fedeli al progetto di Dio per noi... e corriamo in cordata, spediti verso il 40° anniversario della nascita della nostra Comunità Magnificat, che celebreremo - anticipando la consueta data del Convegno Generale - a Roma il prossimo 7-9 dicembre 2018. Alleluia!

Dio vi benedica.

Oreste Pesare

PREGHIERA

O Signore,
fa' di me uno strumento della tua pace
Dov'è odio, che io porti l'amore,
dov'è offesa, che io porti il perdono,
dov'è discordia, che io porti l'unione,
dov'è errore, che io porti la verità,
dov'è dubbio, che io porti la fede,
dov'è disperazione, che io porti la speranza,
dov'è tristezza, che io porti la gioia,
dove sono le tenebre, che io porti la luce.

Signore,
fa' che non cerchi tanto di essere consolato, quanto di consolare,
di essere compreso, quanto di comprendere,
di essere amato, quanto di amare.
Poiché è donando che si riceve,
è perdonando che si è perdonati,
è morendo che si risuscita a vita eterna.

Amen

(San Francesco d'Assisi, Preghiera per la pace)

venite e vedrete

periodico ufficiale del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità del RNS a cura della Comunità Magnificat

Direttore responsabile:
Oreste Pesare

Caporedattore:
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione:
Elisabetta Canoro,
Lorenzo Carloni,
Maria Rita Castellani,
Valentina Mandoloni,
Angela Passetti,
Francesca Tura Menghini

Direzione:
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma - Tel. e Fax 06.5042847
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Segreteria e servizio diffusione:
c/o Comunità Magnificat - Complesso "San Manno"
Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63 - 06127 Perugia
tel. e fax 075.5057190 - e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org
Responsabile Amministrativo: Segreteria generale della Comunità Magnificat

Per le *fotografie* si ringrazia Damiano Aisa
Stampa: Tipografia Corradi - Marsciano (PG)

Proprietà: Rivista semestrale di proprietà dell'Associazione Venite e Vedrete
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

"Signore, eccomi!"

di Francesca Acito



Rimettere Gesù Signore al centro della propria vita e della vita e della missione della Comunità, facendo attenzione ad una chiamata che si fa urgente; perdere qualcosa, mettere da parte ciò che è superfluo, rinunciare a quello che non serve per ridare spazio al Signore, uno spazio forse preso dalle nostre competenze acquisite nel servizio, nella missione... Siamo e ci sentiamo troppo sicuri di quello che facciamo?... E allora rimettersi in discussione in que-

“Rimettersi in discussione in questi momenti è salutare per poter cogliere i moti dello spirito che «soffia dove vuole»”

sti momenti è salutare per poter cogliere i moti dello Spirito che “soffia dove vuole”. È stato questo lo scopo del Convegno generale della Comunità Magnificat dello scorso 4-7 gennaio a Montesilvano, dove sono convenuti un migliaio di partecipanti da

tutta Italia e dall'estero, con un nutrito gruppo dalla Romania (di cui sei nuovi alleati), dalla Turchia, dall'Argentina, dall'Uganda, dal Pakistan.

Per aiutare i partecipanti a rimettere al centro Gesù è cambiata anche la struttura del

Convegno, i ritmi degli incontri; anche la celebrazione dell'Alleanza è stata posta come atto finale, a differenza degli altri anni, perché diventasse il culmine di questi giorni di vero e proprio ritiro. Per sottolineare fisicamente la necessità di mettere Gesù al centro della vita

sabili alla presentazione del Convegno. "Eccomi!" – ci è stato suggerito – dovrebbe essere la prima parola da dire, prima di dare qualsiasi altro titolo. Le Parole della Sacra Scrittura che hanno fatto da guida nel percorso ("Levati e gettati nel mare", "Signore, comanda che io

non approfondito i temi: parole che trasmettono la necessità di riporre nel Signore fede e fiducia, che trasmettono coraggio e determinazione, fino all'intraprendenza audace e generosa!

Il tempo passato davanti al Santissimo esposto, tutti insieme, con tempi di silenzio iniziali che hanno poi fatto sgorgare la lode, il ringraziamento e quindi la risposta di una Comunità che vuole stare alla sequela di Gesù, è stato necessario, benefico; ha permesso alle parole ascoltate di scendere più in profondità in ciascuno e ha fatto sgorgare una preghiera certamente più viva, più motivata, più sincera! Sarà interessante raccoglierne i frutti!

Un Convegno bello! Con ritmi anche più adatti per stare in-



della Comunità è stata data una nuova disposizione anche alla sala, dove il palco è stato messo al centro, perché nei momenti di adorazione eucaristica – che quest'anno sono stati voluti al termine di ogni insegnamento – il Santissimo Sacramento fosse concretamente in mezzo all'assemblea.

L'assenza di un tema centrale, di un titolo del Convegno, è stata voluta di proposito. I Responsabili hanno così lasciato che i temi dei quattro interventi facessero da guida al percorso voluto per giungere all'Alleanza pronti per accogliere nuove sfide, nuovi passi di fede. E un titolo non è stato dato anche perché "non è un ritiro per cercare risposte dal Signore, ma per dare la nostra risposta a Dio!", ci hanno detto i respon-



venga da te sulle acque", "Uscendo dall'acqua vide squarciarsi i cieli" e "Sulla tua parola getterò le reti") sono parole che lasciano un messaggio chiaro fin dalla loro proclamazione, prima ancora di ricevere l'esortazione di coloro che han-

sieme al di fuori del programma, grazie alle serate lasciate libere per fraternizzare, stare semplicemente insieme, raccontarsi gioie e fatiche di cammini personali e di fraternità... anche questo è "fare Comunità"!



Làsciati incontrare da Dio

di Enrico Versino

La prima catechesi ci è stata donata da padre Victor Dumitrescu, assistente spirituale generale della Comunità, che ha iniziato ricordandoci che il Signore viene a cercarci come lo sposo cerca la sposa nel Cantico dei cantici. Se abbiamo cominciato un cammino alla Sua sequela, se facciamo parte della Comunità è perché è stato Lui ad indurci a cercarlo: e quando l'uomo sente d'essere cercato da Dio, nel cuore prova una speranza di pienezza tale che "non può più vivere tranquillo" finché non è giunto alla meta. Ma, come per la sposa del Cantico dei cantici l'incontro con lo Sposo ha significato solo l'inizio di un cammino, così è anche per noi: incontrare Gesù - ha esordito padre Victor - è l'inizio di un cammino che dura tutta la vita.

A seguito di questa introduzione padre Victor ha fatto riferimento al Salmo 83:

*"Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente. [...]
Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore
il santo viaggio".*

"Incontrare Gesù fa sperimentare una tale pienezza che non si può più vivere tranquilli. È l'inizio di un cammino che dura tutta la vita"



In preghiera per padre Victor prima del suo insegnamento.

Il salmista parla del tempio non come un luogo raggiunto, ma come un anelito, come qualcosa che l'anima brama e languisce, come un obiettivo, una prospettiva. La nostra vita, cioè, assume un significato se ne conosciamo la direzione.

La parola chiave - ha puntualizzato padre Victor - è decisione: il Signore ci dà la sua forza perché è fedele, ma noi dobbiamo fare la nostra parte. Se non scegliamo di seguirLo la nostra vita non cambierà, perché il Signore non ci dona la grazia se noi non la vogliamo accogliere. Dio non impone mai il Suo aiuto, ma ci sprona ed attende.

“La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. E avendo visto di lontano un fico che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se mai vi trovasse qualche cosa; ma giuntovi sotto, non trovò altro che foglie. Non era infatti quella la stagione dei fichi. E gli disse: «Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti». E i discepoli l'udirono.[...] La mattina seguente, passando, videro il fico seccato fin dalle radici. Allora Pietro, ricordatosi, gli disse: «Maestro, guarda: il fico che hai maledetto si è seccato». Gesù allora disse loro: «Abbiate fede in Dio! In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato” (Mc 11, 12-14 e 20-23).

Talvolta, infatti, somigliamo ad un fico, bellissimo da lontano, ma che da vicino si scopre privo di frutti. Noi sappiamo che fico siamo? Com'è la nostra vita: da lontano mostriamo un bel fogliame ma da vicino risultiamo sterili?

Se ci sarà una gioia in questa vita non sarà data dai gesti compiuti, dalle ricchezze accumula-



Padre Victor durante la sua catechesi.

“Noi abbiamo paura di far entrare il Signore nella nostra vita perché si produrranno cambiamenti. Siamo tentati di rimanere sterili”

te, dai successi: non abbiate paura di consumare la vostra vita per il Signore, perché questo darà un senso alla vostra vita! È il perdere tale occasione che ci trasforma in un fico senza frutti.

Noi abbiamo paura di far entrare il Signore nella nostra vita, perché si produrranno cambiamenti: il Signore cambia la tua vita se Lo fai entrare! Perciò noi non accogliamo la sfida e siamo tentati di preferire di rimanere sterili, conservando tutto ciò che non è utile alla nostra vita.

Si dice che su un fico si trovi sempre almeno un frutto: al Signore basterebbe, ma non lo trova. L'evangelista spiega che

“non era infatti la stagione dei fichi”; questa affermazione può indurre a pensare che Gesù abbia reagito per rabbia, con impeto incontrollato. Non è così, perché quello di Marco è un commento umano, lo stesso che facciamo noi quando imponiamo delle tempistiche a Dio. A fronte della Sua richiesta che portiamo frutto, mentre siamo impegnati in altre faccende, gli diciamo: *“Aspetta la stagione giusta. Ho troppe cose da fare, dovrai accontentarti del 10% che posso offrirti ora”*.

Non si può contrattare con il Signore: Lui ha dato tutto e questa generosità viene richiesta an-

che a noi, subito. Con il Signore non esiste la "stagione giusta", dobbiamo essere pronti a produrre frutto tutto l'anno e non potremo produrlo finché non faremo seccare i fichi sterili della nostra vita. Essi sono ciò che assorbe tutto il nostro tempo senza lasciar spazio per le cose di Dio, o quelle cose che hanno tanto potere nella nostra vita da compartimentarla: un cristiano non ha la vita divisa in compartimenti, ne ha uno solo e lì c'è Dio.

Nel momento in cui incontreremo uno di questi fichi, non

larla, spostarla. Bloccarsi è l'atteggiamento di coloro che davanti all'ostacolo si fermano, magari contenti di farlo perché non gli andava di andare in quella direzione: comprendono che il Signore li sta chiamando ma non hanno voglia di camminare, perciò sono molto contenti dell'ostacolo che consiglia di tornare indietro.

Aggirare la montagna è l'atteggiamento di coloro che non vogliono fermarsi davanti alla montagna ma nemmeno affrontarla, perciò cercano di aggirare

causa il Signore, perché l'unico impegno richiesto loro è quello della fede: anche qui si affronta l'ostacolo, ma non più con mezzi umani. Attenzione però: Gesù non dice "Se uno chiederà al Padre di spostare la montagna, questa si sposterà", il soggetto che ordina alla montagna di spostarsi sei tu! Non tu sposti la montagna, ordini alla montagna di spostarsi: questa è l'autorità dei figli di Dio. Noi abbiamo questa autorità, che Dio ha messo in noi in quanto figli.

"Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare" (Luca 10, 19).

Gesù non ci dà il potere, perché gli appartiene, ma ci dà l'autorità. Nel momento in cui ce ne renderemo conto non dovremo temere più nulla perché l'autorità, più forte della potenza, fa parte della nostra natura redenta da Cristo, è nostra dote indipendentemente dalle nostre forze. Ciò che ci resta è solamente il prendere la decisione di camminare su quella strada con il viso rivolto al miracolo che sta davanti a noi.

Padre Victor infine ha concluso la catechesi con un passo del profeta Baruc, che ci ricorda la promessa di Dio, ciò che sta al di là della montagna:

"Poiché Dio ha stabilito di spianare ogni alta montagna e le rupi secolari, di colmare le valli e spianare la terra perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.

Anche le selve e ogni albero odoroso faranno ombra ad Israele

[per comando di Dio.

Perché Dio ricondurrà Israele

[con gioia

alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui".



bisognerà lasciare che ci sia d'inciampo nella sequela di Cristo: dobbiamo maledire, dire male di quelle cose che ci ostacolano nell'incontro con il Signore. La nostra vita non sarà più sterile e vedremo che anche le montagne si sposteranno!

La montagna

Allora come fare per portare frutto? Padre Victor ritorna al viaggio verso il Tempio, che inevitabilmente ci porta di fronte ad un'altissima montagna. Davanti ad essa noi possiamo avere cinque atteggiamenti: bloccarci, aggirarla, traforarla, sca-

l'ostacolo nella speranza di trovare facili vie alternative, senza aver garanzie che tali strade esistono né che porteranno alla meta: vogliono la destinazione ma perdono la direzione.

Chi vuole traforare o scalare la montagna fonda il cammino su mezzi e sforzi umani, siano essi orientati a crearsi la strada da sé, a mostrare di non aver bisogno di indicazioni divine per giungere alla meta oppure a mostrare di essere più forti della montagna, di poter giungere da soli più in alto di quanto essa sia alta, senza l'aiuto della forza di Dio. Il quinto atteggiamento invece chiama direttamente in

Con Dio cambia il modo di

di Angela Passetti

Il tema fondamentale della seconda catechesi del convegno, tenuta dal moderatore generale Daniele Mezzetti, è stato un vero e proprio invito a guardare Gesù con uno sguardo diverso: non più come un Signore a “nostro uso e consumo”, ma come Signore della nostra vita, che ci spinge ad uscire dalla barca e ci esorta a credere ed agire in fede, sulla Sua parola per fare di noi creature nuove. “Diamo una dimensione a questa Parola che oggi ci viene incontro - ha detto Daniele -. Iniziamo col dire che il Signore, nel preparare questo ritiro, ci ha parlato attraverso il simbolo dell’acqua. Acqua che qui rappresenta il tempo della prova e della testimonianza: la stessa acqua del Mar Rosso, che Israele è costretto ad affrontare per diventare un’altra cosa rispetto a prima”.

Non è stato facile, nemmeno per chi ha vissuto al suo tempo, comprendere chi fosse Gesù. Daniele a questo punto invita l’assemblea ad immedesimarsi negli apostoli. Sicuramente il miracolo della moltiplicazione dei pani non viene compreso dagli apostoli, che forse non avevano inquadrato bene questo Maestro che avevano deciso di seguire, e lo stesso avviene a noi: spesso non comprendiamo subito il senso di certe parole o di

certi segni che ci vengono dati. E allora come ci comportiamo? Diciamo sì per fede o troviamo mille scuse e giustificazioni per non fare ciò che ci viene suggerito nel cuore da Gesù? Forse gli apostoli si saranno chiesti se “il loro Maestro non fosse stato *semplicemente* un guaritore, un saggio, un profeta, un uomo investito da alcuni poteri divini, ma qualcosa di più. Un mago, per esempio. Magari un mago santo, ma pur sempre un mago”.

Salire sulla barca

Ecco dunque che quest’uomo particolare *li costrinse* ad andare sull’altra riva: se viene usato questo termine, evidentemente era qualcosa di particolare, o era scomoda o difficile. Gli apostoli si trovano a obbedire andando un po’ contro se stessi.

È la stessa situazione di oggi: questo Gesù, di cui ancora abbiamo un’idea imprecisa, ci



Daniele Mezzetti. Nella pagina a fianco, un momento della catechesi.

guardare alla vita



"Gesù educa le folle e anche noi. Ci dona non ciò che avremmo desiderato ricevere, ma ciò di cui invece abbiamo realmente bisogno"

chiede qualcosa che è irragionevole, che ci sta scomoda.

Molte volte - ha proseguito Daniele - siamo fermi su un punto, magari saldamente piantati nelle logiche personali e familiari. Siamo presi da Gesù ancora su un piano puramente umano, rimaniamo stupiti dai miracoli, dalla grazia, dalle meraviglie che vediamo, dalle persone che si convertono, dai seminari, dalle guarigioni, che meraviglia! "Ma la testa è la stessa di prima, faccio le stesse discussioni di prima: mi pare giusto ciò che era giusto prima e sbagliato ciò che era sbagliato prima di incontrarlo. Litigo per

le stesse cose; mi proteggero dalle stesse cose, affermo o combatto le stesse cose. Siamo fatti così, è inutile negarlo: pensiamo che meraviglia la grazia di Dio, ma stasera c'è la partita, oppure sono stanco...".

Alla fine i discepoli si fanno convincere pur senza capire, noi possiamo dire lo stesso?

Dalla magia alla fede

"La barca distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario". Questa traversata difficile rappresenta spiritualmente la nostra vita. In mezzo alla tempe-

sta, a questo mare agitato, viene Gesù, lo riconoscono, ed è terribile, perché è Dio e non uomo: si tratta di una rivelazione scioccante! Pietro afferma "Se sei tu..." è come se dicesse "se ho capito bene, se veramente sei Dio, confermallo come solo Dio potrebbe fare: fa' che venga a te sulle acque". E Pietro va, vacilla, affonda rischia di morire ma Gesù lo prende per mano e questo fa sì che per la prima volta essi lo dichiarino Figlio di Dio.

Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!". Questa risposta di Pietro e degli altri è pronunciata a nome di tutti noi. È il salto dalla magia alla fede: se sei Tu, se sei Dio allora tutto cambia. Se vogliamo veramente essere discepoli di Gesù, dobbiamo scegliere di andare oltre la rappresentazione magica del Gesù-mago, che è quello che risolve i problemi. Infatti, Gesù educa le folle ed anche noi, dandoci non ciò che avremmo in quel momento desiderato ricevere, ma ciò di cui invece abbiamo realmente bisogno.

Non è difficile vedere in questa entità, che è essenzialmente al nostro servizio, una trasposizione mitica della figura del genitore, accudente ma anche fonte di punizione. Questa - sintetizziamo il pensiero di Daniele - non è fede, è idolatria; infatti ci permettiamo di essere arrabbiati con esso nel modo infantile, ribellandoci. Quand'è che io e te andiamo oltre il genitore magico che risolve i problemi? Quando siamo costretti o scegliamo di diventare adulti, prendendoci la responsabilità di rispondere al presente?

"Passare dalla credenza alla fede in Gesù non è infatti un pro-

cesso istantaneo né facile; tant'è che Pietro alla prima prova affonda e all'ultima lo tradisce".

Fede, vita, testimonianza

Dato che Gesù ci invita a diventare un'altra cosa rispetto a prima, dato che ci chiede di fare un salto dalla magia alla fede, ora proviamo a chiederci: Cosa sono disposto a perdere affinché ciò avvenga? Ho disponibilità a perdere qualcosa in vista di un bene più grande? Questo è un passaggio profondamente vero, umano e necessario e non può nascere da una norma o dal desiderio di conformarsi, ma solo dal desiderare questo bene più grande. È una questione di scelta e di fede: credi tu che seguire Gesù è il bene della tua vita? Credi che tutto il resto fa da sfondo a questa scelta?

"Credo che questo sia il senso del più vero timor di Dio, del dono dello Spirito: la consapevolezza che vedere Dio che cammina sull'acqua verso di te spazza via una vita e la sostituisce con un'altra, e non c'è santo (o idolo) che tenga. Dal giorno in cui nasce un figlio, le sue necessità vengono prima di quelle dei genitori e non c'è santo che tenga. Dal giorno del matrimonio, non sei più padrone della tua vita e non c'è santo che tenga. Dal giorno in cui vedi Dio, la realizzazione della redenzione viene prima dei tuoi desideri o piani... e non c'è santo che tenga, perché Dio è Dio!"

La richiesta di radicalità sicuramente ci pone molti interrogativi, ci fa emergere molte paure, ma non dobbiamo dimenticare che il nostro sì deve essere seguito da una vita di preghiera per capire quello che realmente



Un momento dell'invocazione dello Spirito su Daniele Mezzetti.

"Dal giorno in cui vedi Dio, la realizzazione della redenzione viene prima dei tuoi desideri o piani. Non c'è santo che tenga, perché Dio è Dio!"

Gesù vuole da noi. E per ognuno Gesù ha un piano salvifico e non richiederà mai di portare pesi che schiacciano. Sono disposto a camminare sull'acqua della mia vita riconoscendo Gesù come Figlio di Dio più importante di tutta l'organizzazione della mia vita? Perché Dio è Dio.

Pietro nel breve minuto in cui ha camminato sull'acqua, ha capito che doveva fidarsi totalmente, anche a rischio della vita. Ha capito, forse confusamente, che nel suo futuro potevano esserci altri momenti cruciali, testimonianze a prezzo della vita. Un martirio.

"Perché è previsto che siamo tutti martiri, in un modo o nell'altro. E non scopriremo mai

qual è il nostro martirio finché continuiamo a scappare da esso, finché ci rifugiamo nel Gesù-mago. Infatti Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte, in questi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. Voi infatti non vi siete accostati a un luogo tangibile e a un fuoco ardente, vi siete invece accostati all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele" (Eb 1,1-6).

E oggi, se volete, chiederemo al Signore Gesù di acconsentire al martirio. Perché Dio è Dio. 

Accompagnati dallo Spirito

di Maria Rita Castellani

In questa sua catechesi Luigi Montesi lancia una sfida a tutti i fratelli e le sorelle della Comunità, domandando: Comunità Magnificat credi davvero nello Spirito Santo? Credi che Dio ti dona tutti i carismi per compiere la missione che ti ha affidato?

Forse abbiamo bisogno di riprendere coraggio e forza per credere nei segni che accompagnano coloro che credono, forse abbiamo dimenticato cosa significa avere il potere di scacciare demoni, parlare lingue nuove, prendere in mano serpenti e bere veleni, imporre le mani ai malati perché guarisca-

no (cfr. Mc 16, 18-17). A questo scopo, Luigi si sofferma nel sottolineare alcuni problemi che causano la nostra poca fede e tenterà di convincere tutti, ma proprio tutti, che esiste davvero un problema: quello di non credere allo Spirito Santo e alla sua presenza in noi.

Per molti di noi se non per tutti, il tempo della prima effusione è stato come uno spartiacque della nostra vita. È stato il tempo, a partire dal quale, Cristo si è manifestato in maniera determinante, tanto che da quel giorno la nostra vita è cambiata e, per grazia Sua e nonostante noi anche dopo tanti

anni, ancora il cambiamento permane e va avanti. Per noi la sorte è caduta su luoghi deliziosi, è magnifica la mia eredità (Sal 15,6). Il Signore non fa nulla a caso e l'effusione che abbiamo ricevuto, il battesimo nello Spirito, è, per così dire, "una Sua invenzione".

Il cardinal Suenens, grande sostenitore del Rinnovamento carismatico, diceva che l'effusione ha – per volere di Dio – una forza salvifica tale da incanalare la vita di chi ne fa esperienza sulla strada della salvezza. Non è un caso allora che il Signore ha "inventato e brevettato" l'effusione dello Spirito



Santo, e non è un caso che ha “inventato e brevettato” anche la Comunità Magnificat, “siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo” (Ef 2,10).

Nel 2017 durante il Giubileo d'oro del Rinnovamento carismatico, i leaders carismatici di tutto il mondo si incontrarono a

cateratte del cielo si apriranno” (Gen 7,11). Si trattava di una profezia mentale, che in quel giorno, il 17 febbraio 1967, confermava un “diluvio di grazia” che sarebbe sceso sulla terra e una nuova effusione avrebbe invaso tutta la Chiesa.

Non bisogna mai dimenticare, esorta ancora Luigi, che noi siamo nati da questa effusione.

Spirito Santo annuncia che “... sarebbe scoppiata una grave carestia su tutta la terra” (Atti 11, 28). Una cosa simile avviene a casa di Filippo, “giunse dalla Giudea un profeta di nome Agabo. Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani»” (At 21,10b-11). Agabo si lascia guidare dallo Spirito Santo annunciando qualcosa che forse non era prevedibile o in linea con quanto magari si pensava fino a quel momento, eppure tutti credono alla sua parola, “i discepoli si accordarono, ciascuno secondo quello che possedeva, di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea” (At, 11,29).

Ma non solo, dopo quella così strampalata presunta profezia della cintura che cosa fanno? “All'udir queste cose, noi e quelli del luogo pregammo Paolo di non andare più a Gerusalemme” (At 21,12). Essere un po' “folli per Dio” come dicevano i Padri non significa perdere il buonsenso e la ragione, ma piuttosto significa, per noi, essere come quel saggio scriba che tira fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie (cfr. Mt 13,52). Dicevano infatti gli antichi Padri: Quanto uno si sarà reso folle per il Signore, il Signore stesso lo renderà saggio. Sembra allora che questa dimensione profetica sia quasi del tutto scomparsa nella Chiesa anche se il Signore continuerà a parlare.

Si racconta di due signore neo effusionate e piene di entusiasmo che andarono dal loro



Pittsburgh, nello stesso luogo dove 50 anni prima era avvenuta la prima esperienza del battesimo nello Spirito Santo all'interno della Chiesa cattolica. Quel giorno, racconta Luigi, avvenne un altro episodio veramente straordinario.

Uno dei leaders carismatici presenti al Convegno riceve questa profezia: Genesi 7,11. “L'anno seicentesimo della vita di Noè, il secondo mese, il diciassettesimo giorno del mese, in quel giorno tutte le fonti del grande abisso scoppieranno e le

Eppure, a volte ci sembra che tutto sia stato inutile. Forse ci siamo impossessati dei carismi invece di usare i carismi! Abbiamo pensato di ingabbiare lo Spirito, di chiuderlo nelle nostre menti, intrappolarlo nei nostri progetti. Ma Lui è creativo, fantasioso, geniale, vivace, ingegnoso, perfino bizzarro! Egli scappa dalle nostre gabbie ed è capace ancora di stupirci!

Nel libro degli Atti si legge che i fratelli e le sorelle cristiani stavano pregando e all'improvviso Agabo, per impulso dello

sacerdote per condividergli questa grande esperienza che avevano fatto ed alla fine gli dissero: “Padre, vuole che preghiamo per lei affinché faccia l’esperienza di una rinnovata effusione di Spirito Santo?”. Il sacerdote un po’ indignato rispose: “Io lo Spirito Santo già ce l’ho! L’ho ricevuto il giorno del battesimo, confermato con la cresima ed ancora il giorno della mia ordinazione sacerdotale”. Ma le signore per nulla turbate e con grande semplicità ripresero: “Bene padre, vuole allora che preghiamo perché si veda?”.

In conclusione, abbiamo estremamente bisogno di ri-



La corale che ha animato le celebrazioni al Convegno generale 2018.

“Sognare una Comunità più santa, non più grande, ma più santa! Sognare che il Regno di Dio si diffonda ovunque. Sognare che Dio sia tutto in tutti”



tornare a vivere nello Spirito, ma non per moltiplicare i nostri impegni, bensì per rispondere alla nostra vocazione e vivere nella gioia. La gioia è... la nostra ancora gettata nel cielo. Il nostro entusiasmo. Il termine “entusiasmo” deriva dal greco

enthusiasmòs, formato da *en* (in) con *theos* (Dio). Letteralmente quindi si può tradurre la parola entusiasmo con “l’aver Dio dentro di noi”. Torniamo a desiderare in grande, suggerisce Luigi, torniamo a sognare il sogno di Dio. Sognare una Comu-

nità più santa, non più grande, ma più santa! Sognare che il regno di Dio si diffonda ovunque... Sognare che Dio sia tutto in tutti... sognare, e sognare ancora...

Queste sono le parole che pronunciò Tarcisio in un suo insegnamento molti anni fa: “*Tu, fratello che mi ascolti, stai ancora sognando? E tu sorella, sogni ancora? Oppure il tuo sogno si è già spento? Hai tenuto accesa la fiaccola del tuo sogno, oppure l’hai lasciata languire nell’aridità della legge o nella palude dell’incredulità, e adesso si è spenta e sei al buio? La sola cosa che potrà fermarvi [fratelli e sorelle] è la vostra incredulità, la vostra pigrizia, la vostra inerzia nell’agire, nell’attualizzare i sogni, la vostra poca perseveranza di vivere in compagnia dei vostri sogni di Dio. Nessuno altro vi potrà fermare! Nessuno!... Il demonio non può fermarvi! Il mondo non può fermarvi! Nessuno può fermarvi! Soltanto voi potete fermare dentro i vostri cuori i sogni di Dio.*”



Di nuovo a gettare le reti

di Valentina Mandoloni

La catechesi di Giuseppe Piagai prepara un cambiamento e il relatore spera che porti dei frutti ricordando sempre la "Parabola del seminatore", tenendo presente che tutti abbiamo chiusura, durezza, pietre, rovi e buon terreno. Prima di entrare all'ascolto della Parola è necessario mettersi in preghiera, lasciare che Gesù dissodi quella parte del nostro cuore che non è pronta ad accoglierlo, ad ascoltare fino in fondo per poi restituire un frutto abbondante.

Dopo un breve momento di meditazione Giuseppe ha introdotto l'argomento della catechesi "Ma sulla tua parola getterò le reti", partendo dal Vangelo di Luca (5,4-11). "Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo

preso nulla, ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono".

Subito l'attenzione viene focalizzata su Simone che, chiamato da Gesù stesso a seguirlo, ha visto l'opera del Signore tante volte. Nella mattina di cui si parla

nel Vangelo, Simon Pietro dopo una notte passata a pescare, senza prender nulla, ascoltava Gesù, stanco, tra quella folla che era accorsa sulla riva del Mare. Proprio quella mattina l'apostolo riceve un ordine inaspettato e molto poco logico... "getta le reti".

Giuseppe ricorda un'esperienza vissuta in aprile a San Manno durante l'adorazione con i fratelli generali. Davanti all'eucarestia hanno avuto un'immagine profetica: tre piccoli serpenti erano attorcigliati alle caviglie degli Anziani della Comunità. Questi rettili si chiamavano: buon senso, falsa prudenza, false priorità. Il Signore gli ha mostrato come questi tre rischi sono in particolare corsi dagli Anziani che hanno visto tante volte l'opera di Dio da non essere più attenti e disponibili alle novità dello Spirito.





Giuseppe Piegai
durante
la catechesi.

“Buon senso, falsa prudenza, false priorità sono, come per i discepoli, una minaccia anche nella vita della Comunità”

Ci si può chiedere che cosa c'entri tutto questo con Pietro e il brano del Vangelo. Pietro riceve da Gesù l'ordine di riprendere il largo per pescare, ma Pietro è un pescatore di professione e sa quale è il momento favorevole: il “buon senso” lo avverte che quella non è l'ora di pescare; la “falsa prudenza” lo invita a riposare dopo una notte di pesca infruttuosa e avere poi le forze necessarie per la notte successiva; le “false priorità” gli suggeriscono che quello è il momento di mangiare. Ma Gesù gli ha dato un ordine e quindi Pietro, anche se pensa che sia un errore fare quella cosa, obbedisce. Ecco che avviene la pesca miracolosa. Che cosa la rende possibile? L'obbedienza che non tiene conto del buon senso, delle prudenze umane, di altre priorità. Ciò che conta è l'obbedienza pronta, cieca e assoluta.

Anche per noi è così: il ragionamento, l'esperienza e il criterio devono servire per capire se è di

Dio la voce che abbiamo sentito. Dopo si può solo dire “sì” o “no”. Così Pietro, pur avendo tante ragioni decide di obbedire senza considerare l'apparente stoltezza di Dio e così all'obbedienza segue la grazia di Dio e il pentimento umile e sincero di Pietro fa sì che ora seguire Gesù è una priorità.

Così è per noi. Noi conosciamo Gesù, abbiamo sperimentato la sua presenza e la sua potenza, ci piace vederlo operare proprio come piaceva alle folle duemila anni fa. Ora però siamo stanchi, come Pietro, per i troppi impegni, le richieste ci sembrano esagerate: buon senso, falsa prudenza, false priorità si scatenano per farci dire di no. Per questo il relatore fa presente che in questo momento il Signore ci invita a prendere una decisione che ci impegni a migliorare il nostro discernimento facendo attenzione alla presenza dei tre serpenti che ci insidiano.

Quando Dio ha sognato la nostra comunità l'ha vista simile al-

le prime comunità vivendo le Quattro promesse. Ora ci dobbiamo chiedere se la nostra Comunità è così e, se la risposta dovesse essere negativa, dovremo chiederci il perché. Forse abbiamo ancora bisogno di ascoltare le parole di Paolo ai Colossesi (3,1-2).

Giuseppe ha comunque due parole da comunicare ai fratelli: la prima è Giovanni 12, 24-25 *“In verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna”*. In questa parola la logica del mondo viene stravolta. Poggiare la vita su Gesù significa vivere nella prospettiva di perdere per vincere, morire per vivere, modificare la nostra vita scomodandoci per servire il Signore. Ma seguire Gesù è avviarsi al calvario, ed è questo che ci spaventa.

La seconda, che conferma la prima e ci dice cosa fare per obbedire al Signore, è tratta dalla Lettera ai Romani (8,13): *“Se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete”*. Il Signore ci manda questa parola perché vede che le opere della carne hanno spazio nella nostra vita.

Noi dobbiamo liberare questo spazio; solo lo Spirito Santo può far morire queste opere. Ciò che permetterà che accada questo sarà l'obbedienza: ci sono opere della carne che non ci fanno obbedire ai suoi comandi. Dobbiamo quindi rispondere con lo Spirito Santo, con l'amore, amando Dio sopra ogni cosa. Se i nostri pensieri saranno rivolti ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente, le nostre azioni ne saranno le dirette conseguenze.



Conversione del cuore e missione

di *Elisabetta Canoro*

Il moderatore generale, Daniele Mezzetti, a conclusione di questo XVIII convegno annuale ha invitato tutti a riflettere “su come il Signore abbia lavorato tanto”, donandoci in abbondanza la Sua Parola: tutto ciò non deve ridursi al ricordo di una bella esperienza, vissuta “come un’oasi nel deserto”, ma si deve radicare profondamente nella nostra quotidianità. Siamo circa 600 alleati, e, se 12 apostoli hanno dato origine alla Chiesa, Corpo mistico di Cristo, dobbiamo credere a Gesù che ci ritiene capaci di “fare cose grandi”, se sorretti da una fede autentica.

Il 5 e il 6 gennaio siamo stati guidati in un percorso per individuare ciò che ci impedisce di vivere in pienezza la nostra chiamata ed alla fine abbiamo ricevuto il mandato della missione. Ognuno di noi sa già nel suo cuore cosa il Signore gli stia chiedendo, perciò non si deve più perdere tempo prezioso con il pretesto di volersi chiarire le idee sul progetto di Dio sulla nostra vita. Cristo ha indicato la via da seguire: bisogna innanzi tutto liberarci da tutte le situazioni che ci rendono simili ad al-



*Daniele Mezzetti
e Giuseppe Piegai.*

beri di fichi dal bel fogliame, ma senza frutti; in seguito dobbiamo trovare il coraggio di spostare le “montagne” che limitano l’orizzonte della nostra fede, rinunciando alle nostre false sicurezze. Tutto ciò è possibile se, smarriti sulle acque delle nostre incertezze, sappiamo riconoscere la voce del Maestro ed andare verso di Lui, sicuri del fatto che la sua mano è sempre pronta a salvarci da ogni tempesta. E allora, per tutti l’invito è a decidersi, “mirando in alto”!

Essere membri della nostra Comunità significa fare un bel salto di qualità, passando “da un’economia del 15% , fondata

sull’impegno assiduo di pochi volenterosi, ad un’economia del 60%, supportata da fratelli e sorelle sempre attivi, a rotazione. Questo obiettivo dovrebbe rientrare nel cammino di conversione di quest’anno. Daniele ha insistito sulla necessità di fidarci del Signore che crede in noi e proprio per questo amore incondizionato ci chiede di impegnarci a vivere la missione, utilizzando con generosità tutti i carismi che ci ha donato.

Il messaggio da portare a casa e da vivere ogni giorno è stato: “Andiamo a realizzare come Comunità la missione che Dio ci ha affidato nel mondo!”. 

Le missioni della Comunità

di Elisabetta Canoro

L 5 gennaio è stato un giorno denso di riflessioni sulla nostra realtà di persone chiamate a vivere l'esperienza dell'amore esigente di Gesù che ci invita a chiedere e accogliere il dono di una fede capace di "spostare le montagne".

In questo Convegno, vissuto come un ritiro spirituale impegnativo, abbiamo scrutato il nostro cuore, verificando quanta strada sia ancora da percorrere, ma abbiamo anche verificato

quanta grazia il Signore abbia riversato sulla Comunità Magnificat, come risulta dalle comunicazioni dei nostri fratelli venuti da Paesi molto lontani.

Prima di dare loro la parola, Daniele Mezzetti, moderatore generale, ha sottolineato la complessità organizzativa di una comunità ormai presente in quattro continenti; per questo motivo si rende indispensabile la collaborazione di una figura già identificata, che può garan-

tire una struttura trasparente, in grado di rispondere alle varie esigenze delle Fraternità e dei Ministeri della Comunità.

Concluso l'intervento di Daniele, c'è stato un momento interattivo con i fratelli e le sorelle dell'Argentina, saliti sul palco con Francesca Menghini, una dei missionari "storici" in questo paese. A nome di tutti, Alessandra ha riconosciuto che a sette anni dalla prima partecipazione al Convegno annuale, so-



I fratelli argentini mentre cantano e ballano gioiosamente. Con loro, due dei missionari italiani: Andrea Orsini e Francesca Menghini.

no sempre più convinti del fatto che la Comunità sia "il sogno di Dio". In **Argentina**, dove si recano due volte all'anno i nostri missionari, ci sono due discepolati, una Scuola di Comunità, il secondo anno di noviziato. Laura, poi, ha invitato tutti ad unirsi a due loro suggestivi canti.

È stata, poi, la volta di Vincent, uno degli otto fratelli venuti dall'**Uganda**, che ha fatto notare la scritta "Perdono e Amore" delle loro magliette, suggerita dall'esperienza del Convegno 2016 risultata per lui preziosa occasione di discernimento, con l'aiuto di Oreste Pesare. Vincent, pur dedicandosi ad un'intensa opera di evangelizzazione insieme a sua moglie, sentiva di "ristagnare dentro" ed avvertiva il desiderio di un cammino interiore, in seguito concretizzatosi nel percorso di discepolato.

In particolare, la revisione di vita è stata vissuta da lui come il momento essenziale di fare verità, scelta non facile perché condivisa con persone abituate



a considerarlo un maestro, alle quali invece veniva detto che si trattava di imparare a camminare insieme, alla sequela dell'unico Maestro. In questo anno i fratelli dell'Uganda hanno impostato l'insegnamento sulla

parabola del Padre misericordioso, che accoglie il figlio allontanatosi da lui, senza neanche preoccuparsi di verificare se si sia almeno pentito. Dopo l'intervento di Vincent, i nostri fratelli ugandesi ci hanno invitato a cantare e a danzare insieme a loro, ballerini davvero fantastici, e allora il salone è stato davvero lo scenario di una festa gioiosa e travolgente!

Giorno ricco di riflessioni e di momenti di profonda condivisione anche il 6 gennaio, quando nel tardo pomeriggio Oreste Pesare è salito sul palco con tre fratelli pakistani. Uno di loro, padre Zafar, ha ripercorso le vicende che gli hanno fatto incontrare la nostra Comunità: nel 2015 un suo amico residente a Perugia, dove seguiva dei corsi di lingua italiana, aveva incontrato alcuni membri della Comunità, e, ritornato in patria, aveva condiviso la sua esperienza carismatica, suggerendo a padre Zafar di mettersi in con-



La gioia di padre Simon (al centro) con gli altri due sacerdoti del Pakistan: padre Shahzad (a sinistra) e padre Zafar (a destra). Nella foto in alto, Sara Piegai e Lorenzo Capezzali con Oreste Pesare (di spalle).



I fratelli dell'Uganda sul palco con Michele Rossetti, insieme ai missionari Stefano Ursini, Sara Piegai, Lorenzo Capezzali e Oreste Pesare. Vincent Tumwijkye è il primo da sinistra.

tatto con la Comunità Magnificat. Nel 2016 Oreste Pesare e Daniele Mezzetti si erano recati in **Pakistan** e, dopo la loro visita, era iniziato il primo Seminario di vita nuova nello Spirito.

Secondo padre Zafar la Comunità Magnificat somiglia a Maria che, ricevuto il Verbo, lo ha conservato e lo ha donato al mondo; altra icona significativa è Giovanni Battista che si è preparato ad accogliere il Salvatore, ha accompagnato gli uomini del suo tempo in un percorso di purificazione, e poi ha indicato al mondo "l'Agnello di Dio".

Padre Simon, confratello di padre Zafar, ha presentato la situazione del suo Paese, dove i cristiani sono meno dell' 1% della popolazione, ma ci sono 7 diocesi. Si vive in condizioni economiche difficili, dal momento che gli scarsi guadagni sono assicurati solo dall'agricoltura e dalla produzione di mattoni e di ceramiche. Sono pochi quelli che insegnano, ma l'unica

via per salvare la fede è l'educazione dei bambini più poveri in scuole cristiane. In genere le persone vivono in villaggi lontani che impediscono di incontrarsi e crescere nella fede; perciò una diocesi ha deciso di aprire un ostello che per ora ospita 40 studenti.

I fratelli pakistani hanno concluso il loro discorso invocando lo Spirito su tutta l'assemblea, per dare poi la parola ad Oreste Pesare che ha ricordato come lo Spirito spinga "ai fatti": ne è una prova l'Operazione Fratellino in Romania, che non deve rimanere una scelta di pochi, e le varie iniziative realizzate in Uganda, dove sono stati costruiti un orfanotrofio e una cappella.

Spetta a padre Victor presentare i fratelli rumeni che si affollano in ben 37 sul palco. In **Romania** dal soffio potente dello Spirito sono nate cinque Fraternità, distanti fra di loro anche centinaia di chilometri, alcune

delle quali sono ancora in formazione; ci sono 45 alleati, 29 novizi, 27 amici, 70 discepoli; fra loro ci sono molte consacrate. Dopo gli applausi gioiosi, i fratelli rumeni hanno ammesso di essere più "pacati degli argentini e degli ugandesi", e ci hanno donato tre bellissimi canti natalizi, appartenenti alla tradizione delle "Colinde" con cui si annunciava la nascita di Gesù, attingendo anche ai Vangeli apocrifi dell'infanzia.

I sottotitoli in italiano che scorrevano sul megaschermo, ci hanno fatto rivivere l'esperienza dei pastori, stupiti dinanzi a "Maria, volto splendente", e al Bambino, "Colui che è senza tempo", nato in un "posticello" nella pienezza dei tempi. Alla fine, Claudio ci ha salutato con l'augurio che i cantori rivolgeranno a chi apriva loro la casa e il cuore: "State sani, voi che ci avete accolto! Quando l'anno prossimo torneremo, in salute vi possiamo trovare!".

La Parola di Dio ci interroga

di Francesca Tura Menghini

Omelia di padre Victor

Se siamo qui è perché il nostro cuore vuole qualcosa di più

Padre Victor, assistente generale della Comunità Magnificat, ha aperto il nostro convegno annuale di Montesilvano con la celebrazione eucaristica. Nella sua omelia cerca di puntare l'attenzione dei presenti sulla importanza di essere qui con il cuore aperto a prendere una decisione di fondo. Siamo stati convocati da Dio perché egli vuole fare cose nuove con noi, se glielo permettiamo, questo è il punto: decidere di lasciare a Dio libertà di operare.

Poi padre Victor entra nella Parola del Vangelo, qui Giovanni Battista indica uno che passa: "Ecco l'agnello di Dio..." a questa affermazione che pure non capiscono a fondo Giovanni e Andrea seguono Gesù, lasciano il Battista, percepiscono che c'è qualcosa di più grande e si mettono in cammino.

Se siamo qui oggi e se siamo in comunità per seguire Gesù è certo perché anche il nostro cuore vuole qualcosa di più. Se percorri la via della fede, desideri essere sempre più vicino alla fonte per abbeverarti, per saziarti. Il mondo ci propone varie soluzioni per estinguere la no-



Padre Victor Dumitrescu.

Il mondo ci propone varie soluzioni per estinguere la nostra sete, mentre in realtà ci propina veleni. Solo Gesù può saziare la nostra sete di vita

stra sete, mentre ci propina veleni. Ma solo Gesù può estinguere, saziare questa sete di vita, di felicità, se lo riconosciamo, se seguiremo Lui.

Giovanni nella seconda lettura - aggiunge padre Victor - dice che chi è generato da Dio non pecca perché un germe divino dimora in lui, per questo

germe divino noi cerchiamo il Signore. Ora ogni germe deve germinare e portare frutto e noi oggi siamo qui a vivere questo ritiro perché questo germe in noi porti frutto e giunga a maturazione, per questo siamo stati chiamati qui da Dio che vuole offrirci una nuova occasione di Grazia e sta a noi non perderla.

Omelia di padre Anton

Gesù ci ha trovato e ci invita ad aprire il cuore

5 gennaio

Padre Anton inizia la sua omelia con una forte esortazio-

ne: *“Convertiti, Comunità Magnificat, perché la tua vita sia una risposta a Dio”*. Nel Vangelo di oggi si ripetono due verbi: cercare e trovare. I discepoli cercano e trovano. Gesù cerca e trova loro.

Non sempre noi cerchiamo, ma di sicuro siamo cercati e veniamo trovati da Gesù, perché è venuto per trovare ciò che era perduto, per accogliere ognuno di noi e portarci con Sé, chiamandoci nella nostra storia reale, ordinaria. Gli ebrei aspettavano il Messia, pregavano per la sua venuta, ma quando nasce non lo accolgono, non lo riconoscono, non c'è posto per Lui che

in una stalla, in una mangiatoia. Che non accada anche a noi di non riconoscere la sua venuta. Gesù ci invita a cercarlo e trovarlo, perché Lui ci ha trovato e ci invita ad aprire il cuore: *“Vieni e vedi”*. Per questo siamo qui, possiamo dircelo l'un l'altro con una preghiera intensa allo Spirito Santo. Gesù trova Filippo che lo porta a Natanaele, ma prima gli dice: *“Seguimi”*. Siamo *“trovati”* per seguire Gesù, ma anche per farlo trovare da altri. Che significa oggi per noi seguire Gesù, essere discepoli? Amare, perdonare, soffrire. Filippo segue Cristo, fidandosi di lui perciò può dire a Natanaele: *“vieni anche tu”*. La metodologia del seguire è imitare, stile di vita conformato a quello di Gesù, Giovanni dà questa metodologia: amore che fa attenzione al fratello, che porta il fratello a Cristo con tutta la sua umanità. *“Può forse venire qualcosa di buono da Nazaret?”*. Ma quando Natanaele va da Gesù si sente conosciuto da Gesù e da Lui cercato e riceve una promessa di bene: *“vedrete gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo”*. Gesù stesso è la scala per farci salire al cielo, intermediario fra Dio e l'uomo. Gesù ti incontra per cambiarti la vita. Nel Vangelo Egli incontra tante persone, ma non per tutte questo incontro è stato efficace, significativo. Incontra ognuno di noi, ma la nostra ricerca, la nostra fede è così profonda e tenace da permettergli di segnare e cambiare la nostra vita oppure non vogliamo che ci disturbi, che cambi le nostre abitudini, che modifichi il nostro stile? Cerchiamo Gesù con una fede profonda, affinché possiamo trovarlo e restare con lui a vivere secondo il suo amore.

Siamo stati “trovati” per seguire Gesù, ma anche per farlo trovare da altri. Lui ci è venuto incontro nella nostra storia di tutti i giorni



Padre Anton Bulai.

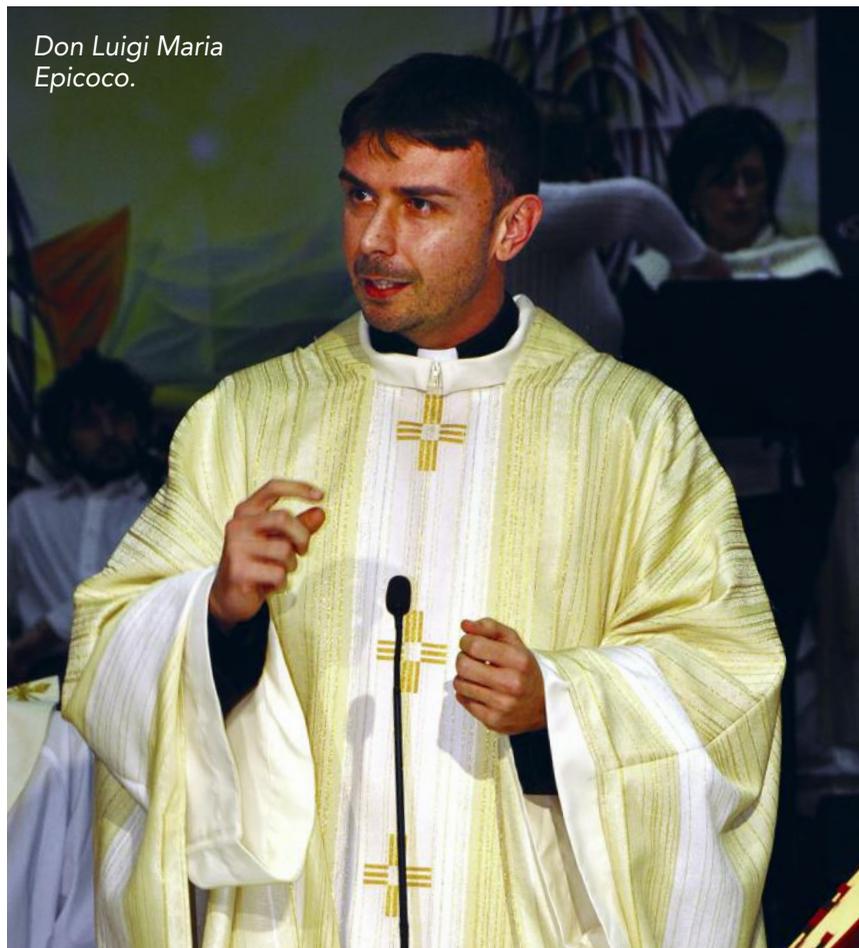
Omelia di don Luigi Maria Epicoco

Epifania: un giorno per rivestirsi di luce

6 gennaio

Epifania: giorno della Luce che vince le tenebre. Don Luigi raccomanda di prendere sul serio la Parola. Isaia dà un comando: " Alzati, rivestiti di luce". Come si fa a rivestirsi di luce? Prendiamo Mosè, amico di Dio: con la sua storia contorta e la sua fragilità, Dio lo porta a liberare il suo popolo. In noi non c'è luce, spesso c'è buio e memoria di ferite dolorose, come in Mosè, ma egli, obbedendo al comando di Dio sale sul monte e lassù riceverà la legge, la bussola per guidare il suo popolo, quando scende emana luce ricevuta alla presenza del Signore, tanto che deve coprirsi con un velo. Stare con il Signore ci riveste di luce, che splende intorno a noi. Quando una persona si sente amata si porta addosso la luce.

Il cristianesimo funziona solo se ci sentiamo amati da Dio, se permettiamo a questo amore di entrare nella nostra vita allora diventiamo luce noi stessi. Troppo spesso abbiamo trasformato il cristianesimo in un comandamento morale e restiamo schiacciati dal nostro non saper amare. La rivoluzione sta nel lasciarci amare da Dio e allora saremo rivestiti di luce. Spesso siamo come un gatto randagio che cerca il cibo, ma scappa perché ha paura; così siamo noi che temiamo Dio, mentre Egli si inventa modi di accorciare le distanze per farsi spazio nella nostra diffidenza e diminuire la lontananza. Allora facciamo esperienza di un amore che perde tempo con noi. È necessario



Don Luigi Maria Epicoco.

Dio non è mai assente, ma non lo si incontra se non lo si cerca. La fede è trovare Dio e lo Spirito può darci la grazia di trovare; dopo aver trovato non si può rimanere come si era prima

toglierci i vestiti di buio e diffidenza e indossare vestiti di amore per rivestirsi di luce.

Quando la nostra umanità fa sul serio, cerca e la nostra inquietudine spinge a mettersi in cammino. I Magi ci precedono, cercano e trovano. La nostra vita però si ammala quando smettiamo di cercare, sopravviviamo e basta. Una vita sana è quella che va alla ricerca. I Magi cercano, la stella li guida e quando la perdono chiedono al-

la persona sbagliata: Erode. Ma Dio guida i Magi anche in situazioni negative. La nascita del Bambino spiazza tutti, Cristo ci spiazza, ma troppo spesso c'è un Erode dentro ognuno di noi. E Dio non è mai assente, incontrare Dio è dono gratuito, ma non lo si incontra se non lo si cerca e cercarlo quando non si fa trovare dà la misura dell'amore. La fede è trovare Dio e lo Spirito può darci la grazia di trovare; dopo aver trovato non

si può rimanere come si era prima. Anche se la ricerca dura tutta la vita alla fine del viaggio incontreremo Lui e la festa di oggi dimostra che il cercare viene esaudito. Dio ci doni l'ostinazione dei Magi e ci faccia la grazia di trovare Cristo e riconoscerlo.

Omelia del Card. Antonelli

Nuovi fratelli nell'abbraccio della Chiesa

7 gennaio

È il giorno dell'alleanza, nuovi fratelli oggi faranno il loro primo impegno. Il Cardinale li accoglie tutti nell'abbraccio della Chiesa, insieme a tutti gli alleati della Comunità Magnificat e li affida alla cura di Maria Santissima. Ringrazia Dio per questo popolo numeroso, di cui ha seguito il cammino fin dagli inizi, vedendo come in una speciale gioiosa vocazione cerca di vivere la fraternità in Cristo ed essere sacramento dentro la Chiesa di oggi. Cristo crocifisso e risorto col suo Spirito costituisce coi fratelli il suo corpo che è la Chiesa, di cui la Comunità Magnificat è parte e vuol essere segno visibile nel mondo.

C'è una dimensione corporea nell'espressione della fede, della liturgia, dell'eucaristia, nella vita di relazione come nell'azione del Papa, dei vescovi e di tutto il popolo di Dio. Lo Spirito si esprime nella sacramentalità e nella corporeità per dare energia e fecondità apostolica alla Chiesa: fonte e sorgente l'eucaristia, decisivo il battesimo che ne è porta d'ingresso. La festa di oggi segna l'inizio della vita pubblica di Gesù che si fa uno coi peccatori per portarne il peso fino alla morte.



Il card. Ennio Antonelli.

**Se saremo fedeli all'impegno
di Alleanza che in questa liturgia
rinnoviamo, renderemo testimonianza
visibile di Cristo Salvatore**



Nella teofania la voce dal cielo stabilisce l'unzione messianica per il Regno di Dio. Anche nel nostro battesimo è avvenuta l'azione di Cristo, che liberandoci dal peccato ci ha reso cooperatori della sua missione sacerdotale, regale e profetica chiamandoci ad edificare la Chiesa. Necessario accogliere ogni giorno il dono dello Spirito, per vivere questa missione e per questo il rinnovo delle promesse battesimali accenda e alimenti il fuoco che Gesù è venuto a portare sulla terra. Se saremo fedeli all'impegno di Alleanza che in questa liturgia rinnoviamo, renderemo testimonianza visibile di Cristo Salvatore.



I nuovi alleati

Fraternità di Cortona

Gioele Viola
Gabriele Viola
Sara Piegai
Lorenza Venturi
Simona Lunghi
Silvia Melighetti
Elvira Lidia Adiletta
Luigi Bigazzi
Elisa Lunghi
Riccardo Egidi



Anna Maria Rango
Federica Marchegiani
Meri Pastori
Domenico Gallo

Fraternità in formazione di San Severo (FG)
Anna Intini



Fraternità di Perugia - San Barnaba

Francesco Catarinelli
Silvia Fabietti
Ilaria D'Auria
Don Antonio Sorci

Fraternità di Siracusa
Francesco Nizza
Gessica Damiano
Mascia Vasile
Florinda Franza

Fraternità di Torino

Daniela Cerruti
Davide Nazzaro
Luisa Eula
Rita Prunotto

Fraternità di Magione-Agello S. Maria della Misericordia

Alessio Oliveti
Annamaria Cangiano



Fraternità in formazione di Bacau (Romania)
Ciprian Husanu

Fraternità di Bucarest (Romania)

Ana-Maria
Cobzaru

Fraternità in Perugia - Apero (in formazione)

Carla Leoni
Aldo Mancini
Maria Maddalena Canella
Massimo Scortichini
Don Giovanni Staffolani

Fraternità in Perugia - San Donato all'Elce

Giovanna Ricciardi
Camilla Speziali

Fraternità in formazione di Popesti-Leordeni (Romania)

Mihaela Dinca
Magdalena Voicu
Maria Toader

Ritrovare forza nel Signore

di Lucia Sutti e Sergio Seravalle

La Grazia del Signore che si è manifestata al Convegno è stata straordinaria come straordinario è stato il suo modo di svelarsi rivelandosi. Tutto ciò è apparso chiaro nei diversi momenti di preghiera. Ne proponiamo una sintesi in questo articolo.

Come gli apostoli Andrea e Giovanni sentiamo tutti il desiderio di crescere e per questo necessitiamo di una relazione più profonda e più matura con Gesù. Ormai abbiamo presente che le bugie e gli inganni del mondo non fanno assolutamente parte della nostra vita il cui obiettivo è di abbeverarci alle fonti della salvezza. Sentiamo che un seme divino è dentro di noi e che con l'acqua potrà macerare per dare origine a una pianta nuova. Questo per la Grazia del Signore che con l'adozione a figli non ci permette più di peccare perché un germe divino dimora in noi e non possiamo peccare perché questo germe è nato da Dio. A noi la cura per portarlo a maturazione.

Come sarà questa maturazione ancora non lo sappiamo e forse non giungeremo neanche a scoprirlo, quel che sappiamo è che ci è stata donata una vita che prima non conoscevamo e che ora ci affascina, ci svela qual è la nostra vera persona, libera dal condizionamento e dall'inquinamento che ci ha iniettato il mon-



“Qual è il senso della vita se non la possibilità di donarla? Proprio perché la ritengo mia, la dono agli altri”

do. Ma quanta fatica dovremo ancora fare per liberarci del nostro ingombrante “io” che desidera sempre e comunque il proprio comodo? Io non lo so, ma so che più sto con Dio meno sto con me stesso.

Qual è dunque l'opera più importante che ha fatto Dio in me? Cancellare con un colpo di frusta le false immagini, le protive costruzioni ideali di Lui che albergavano nella mia mente per rivelarsi del tutto diverso dalla fotografia che avevo scattato. E si svela rivelandosi nelle

scritture, dove è nascosto e custodito. Dov'è il tuo tesoro là sarà il tuo cuore. Si svela nei fratelli della fraternità con le loro debolezze che sono le mie debolezze, con le loro ferite che sono le mie, con i danni della vita precedente che sono i miei danni. Faticoso? Certo! Ma entusiasmante! Qual è il senso della vita se non la forza di donarla? Proprio perché la ritengo mia la dono agli altri. Così mi accorgo che esco sempre più dalla superficialità e andando in profondità più ne sono avvinto perché la mia fatica è sostenuta

dalla Grazia. In tutto questo devo imparare a prendere autorità su me stesso per scacciare la montagna che lo Spirito Santo ha fatto vedere in me. Responsabilità di dire non cose mie, della mia mente o del mio cuore, ma della voce dello Spirito. Troppo grande? Beh, se l'obiettivo è basso rimango in basso.

Il mio desiderio è crescere, sembra un paradosso, diminuendo. È la lotta del cristiano. Se sono disposto a perdere divento utile. Questo svelare continuamente i miei occhi, la mia mente, il mio cuore mi rivelano perché anch'io sono importante agli occhi di Dio. E questo mi dà un senso di pienezza che prima non avevo, anzi, avevo solo dei vuoti da riempire con qualcos'altro. È stancante? Se sono privo della Grazia, sì! altrimenti mi troverei a dire che Gesù stanca, e non è proprio vero! Cosa mi porto a casa dal Convegno? Semplice: su Gesù costruisci!

Quante volte ci è capitato di sentirci cacciati o esclusi nella nostra vita come il cieco di Gerico; Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontrandolo gli disse: *"Tu credi nel Figlio del-*



*l'uomo?". "Io credo, Signore!", conclude alla fine. "Io credo, Signore" è il nostro grido, la nostra preghiera, la nostra certezza. Mi raccontava una sorella che dalla vita aveva preso tante bastonate che con queste tre semplici parole - "Io credo, Signore" - si risolle-
vava e il dolore del colpo di bastone si tramutava in unguento lenitivo: la fede di credere che Dio c'è, esiste in quanto non è un fantasma che cammina sulle acque, ma una persona che incarna una misericordia infinita, incom-
mensurabile se noi crediamo. Fa-*

re memoria della nostra preghiera di effusione è ritrovare la nostra forza nel Signore perché il dono che ci ha fatto in quel momento è il dono del cieco, ci ha fatto riacquistare la vista. Ora vediamo meno ombrato e non possiamo trattenerci, come il cieco, dal seguirlo e dall'annunciarlo. Ma la cosa più importante è percepire Gesù che ci accompagna in questa missione. La grazia di Dio ci supera, la messa in pratica delle promesse ci consente di non inorgogliarci, di diminuire per far crescere Lui.



Don Livio Tacchini e un gruppo di bambini della comunità.

"Passo dopo passo": per imparare l'arte dell'accompagnamento

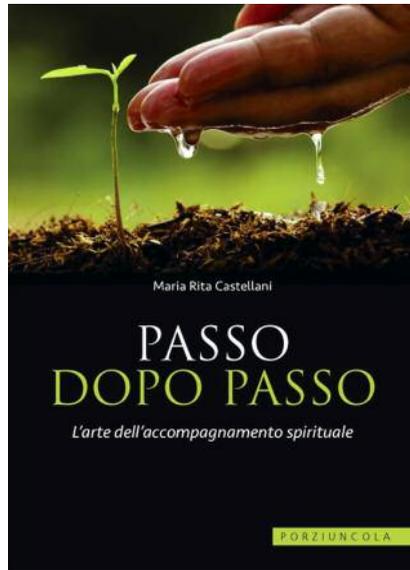
di Alberto Gabbiani

"Passo dopo passo". Il nuovo libro di Maria Rita Castellani, realizzato dall'editrice Porziuncola, affronta il problema della formazione spirituale prendendoci per mano e accompagnandoci gradatamente alla scoperta di noi stessi e degli altri.

L'autrice, appartenente alla Comunità Magnificat da quando aveva sedici anni, è laureata in pedagogia all'Università di Perugia. Sia i suoi studi che i suoi lavori - tra le sue pubblicazioni "Il diritto del bambino alla tenerezza" (EDB 2007) - approfondiscono il valore del rapporto fra l'uomo e Dio.

"Non ci si educa da soli", "non si può crescere in fretta": queste le verità di base su cui è impostato il percorso di "Passo dopo passo": qui anche i momenti più difficili dell'educazione spirituale, ed educativa in generale, sono spiegati con pazienza, appunto, un passaggio alla volta.

Già, perché innanzitutto è un'avventura educativa quella che deve intraprendere l'accompagnatore dello spirito, ed è per questo che la Castellani conduce la sua analisi a partire da principi forniti da scienze pedagogiche e psicologia: questo fondamento scientifico conferisce distacco e obiettività, senza impedire, allo stesso tempo, il giusto coinvolgimento personale che un tema co-



me quello dell'accompagnamento spirituale non può trascurare.

Secondo l'autrice il punto di partenza per il cammino di accompagnamento spirituale non può essere che la speranza: "essa - spiega Maria Rita - ci fa certi che le categorie del bene, del giusto e del vero sono obiettivi sempre possibili".

Ogni accompagnatore può essere certo di trovarli nel suo accompagnato. La relazione educativa poi non avviene per costrizione, ma per attrazione, e per questo è necessario porre l'accento sul vissuto del maestro prima che su quello del discepolo. "Non sono le parole o i contenuti che vanno rivoluzionati - continua Maria Rita -, ma la vita dei maestri. Sono soprattutto gli educatori che vanno educati".

Altro valore messo in rilievo dalla Castellani per l'accompagnamento spirituale è quello della libertà: "Per essere liberi non basta essere liberati, è necessario imparare a vivere da persone libere", ci ricorda l'autrice. La libertà è fondamentale per la formazione spirituale perché solo sviluppandola verso di noi e gli altri potremo arrivare a riconoscere l'autorità dell'accompagnatore e a rispettare l'autonomia dell'accompagnato.

La guida prosegue mettendo a fuoco gli elementi pedagogici fondamentali dell'azione educativa: ogni relazione di formazione deve avvenire, secondo la Castellani, "dentro una storia, attraverso relazioni, secondo il Principio Evolutivo, alla luce della verità". Soprattutto riguardo questo ultimo punto l'autrice, riprendendo le riflessioni di sant'Agostino, ricorda il vero valore di un concetto, quello della verità, che spesso dimostriamo di non conoscere: "la verità senza l'amore è vana utopia, come pure sarà inconsistente il più grande amore del prossimo che si abbassi a qualunque compromesso".

Questi e molti altri temi sono trattati in "Passo dopo passo", un libro, una guida, una persona cara che con pazienza e attenzione sarà in grado di accompagnare chiunque lo desideri nel cammino di crescita spirituale. 

COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA

ITALIA

ZONA DI PERUGIA:

- venerdì ore 21,00 - **Fraternità in formazione di Apiro (MC)**
- Chiesa di San Michele Arcangelo, accesso da Vicolo Catabomba
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità in formazione di Città della Pieve (PG)** - Duomo Santi Gervasio e Protasio
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta
- mercoledì ore 20,45 - **Fraternità in formazione di Pila** - Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Ponte Felcino "Beta-nia"** - Chiesa di San Pietro (Lidarno, PG)
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (PG)
- mercoledì ore 20,45 - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (PG)
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Terni** - Parrocchia di San Paolo

RESTO D'ITALIA:

Fraternità in formazione di AGRIGENTO:

martedì ore 20,30 - Parrocchia di San Gregorio - Contrada Cannatello

Fraternità di BIBBIENA:

giovedì ore 21,15 - Chiesa del Convento dei Cappuccini - Ponte a Poppi (AR)

Fraternità di CAMPOBASSO:

lunedì ore 20,30 - Chiesa di San Pietro Apostolo

Fraternità di CASSANO ALLO IONIO (CS):

sabato ore 18,00 - Chiesa di Santa Maria di Loreto

Fraternità di CORTONA:

- lunedì ore 21,30 - Sala parrocchiale Chiesa di Cristo Re
- lunedì ore 18,30 - Cappella del Sacro Cuore - Terontola (AR)

Fraternità in formazione di FOGGIA:

lunedì ore 20,30 - Chiesa di Gesù e Maria

Fraternità in formazione di GENOVA:

martedì ore 21,00 - Chiesa di Santa Caterina da Genova

Fraternità di MAGIONE/AGELLO (PG)

"Santa Maria della Misericordia":

giovedì ore 21,00 - Chiesa di Santa Maria delle Grazie - Magione (PG)

Fraternità di MAGUZZANO (BS):

mercoledì ore 20,30 - Parrocchia Santa Maria Assunta

Fraternità di MARTI (PI):

lunedì ore 21,30 - Parrocchia di Santa Maria Novella

Fraternità di MILANO:

martedì ore 21,00 - Cappella dell'Ospedale - Viale Matteotti, 83 - Sesto San Giovanni (MI)

Fraternità di PIACENZA:

lunedì ore 21,00 - Basilica S. Maria di Campagna, piazzale delle Crociate

Fraternità in formazione di POMPEI-NAPOLI-SALERNO:

- giovedì ore 19,30 invernale - 20,00 estiva - Parrocchia di S. Giuseppe (Pompei)
- mercoledì ore 20,30 - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Vomero (Napoli)
- mercoledì ore 19,30 - Parrocchia Maria Ss.ma Immacolata, piazza San Francesco, 33 (Salerno)

Fraternità di ROMA:

- lunedì ore 19 - Parrocchia Gesù di Nazareth
- martedì ore 19,30 (a seguire, S. Messa) - Basilica parrocchiale San Giuseppe al Trionfale
- giovedì ore 19,30 adorazione eucaristica comunitaria - Cappellina S. Giuseppe al Trionfale (accesso in via G. Bovio, 52)

Fraternità in formazione di SAN SEVERO (FG):

lunedì ore 20,00 - Chiesa di San Giuseppe Artigiano

Fraternità di SIRACUSA:

lunedì ore 19,00 - Parrocchia Madre di Dio - Via S. Panagia

Fraternità di TORINO:

- mercoledì ore 21,00 - Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice-Ateneo Salesiano
- mercoledì ore 21,00 - Cappella del SS. Sacramento, Chiesa di S. Maria Assunta (ingr. porta laterale) - Montanaro (TO)

Fraternità di TREVISO:

mercoledì ore 20,30 - Chiesa Beata Vergine Immacolata

TURCHIA

Fraternità di ISTANBUL:

domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30) - Sent Antuan Kilisesi

Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":

mercoledì e venerdì ore 18,30 (in lingua inglese)

ROMANIA

Fraternità di BUCAREST:

mercoledì ore 19,30 - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

Fraternità in formazione di BACAU:

mercoledì ore 19,00 - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica S. Nicola (Bacau)

Fraternità in formazione di RAMNICU VALCEA:

mercoledì ore 19,30 - Chiesa greco-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

Gruppo di preghiera di ALBA IULIA:

giovedì ore 19,00 - Chiesa romano-cattolica "Santa Croce" (Alba Iulia)

Fraternità in formazione di POPESTI LEORDENI:

venerdì ore 19,00 - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

ARGENTINA

Missione di PARANÁ:

venerdì ore 20,30 - Parrocchia Nuestra Señora de la Piedad, Italia 370 - 3100 Paraná - Entre Ríos, Argentina

UGANDA

Missione di KAMPALA:

mercoledì ore 17,30 - Parrocchia St. Charles Lwanga-Muyenga, Church Rd 2, Kampala, Uganda

DAMMI IL CINQUE!



Operazione Fratellino

Sostieni **Operazione Fratellino** con il tuo **Cinque per Mille!**

Una scelta che a te **non costa nulla**, ma che contribuisce concretamente a sostenere il progetto di **adozioni a distanza** della Comunità Magnificat del Rinnovamento dello Spirito Santo.



SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

LA TUA FIRMA

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 | 4 | 1 | 5 | 0 | 9 | 6 | 0 | 5 | 4 | 3

Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della COMUNITÀ MAGNIFICAT
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza "Operazione Fratellino" è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

a). Adozione base = 30€ mensili
(vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, libri, materiale vario, spese scolastiche)

b). Adozione completa = 60€ mensili
(Adozione base + accompagnamento scolastico)

c). Offerta libera
(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo bollettino di c/c postale (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale.
sul conto n. 001023665845

oppure a mezzo bonifico presso Poste Italiane Spa
Codice IBAN: IT 19S 07601 03000 00102366 5845

intestato a: **Fondazione Magnificat onlus**
via fra Giovanni da Pian di Carpine 63
06127 Perugia (PG)
con causale: Operazione Fratellino

DIVENTA
GENITORE A DISTANZA

Con 30€ AL MESE
puoi mantenere
un bambino in ROMANIA



www.operazionefratellino.it

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.